

Valerio TARGON

I NEOCALEDONIANI

*Dopo aver conseguito l'indipendenza, le lotte della piccola Nuova Caledonia non sono finite,
anzi...*

PERSONAGGI:

GREGORIUS, *scrittore*

SVETONIA, *casalinga*

MARKUS, *istruttore di surf*

ARIANA, *cuoco*

TITTI, *ministro*

PRESIDENTE, *capo di stato*

TOLOTUR, *accademico*

MENDOZA, *n.p.*

PRESENTAZIONE DELL'OPERA E CAPTATIO B.

“I NEOCALEDONIANI” è un'opera in due atti, che racconta alcune vicende che accadono su una Nuova Caledonia totalmente di fantasia. In un futuro non precisato, l'isola consegue l'indipendenza dalla madrepatria e dà i natali ad un grande scrittore.

Il tema del SOGNO è centrale nell'opera: “I NEOCALEDONIANI” si inserisce nel filone classico dell'*utopia*, ambientando questa volta la comunità ideale su un'isola dell'Oceano Pacifico, abitata da un pugno di persone. In realtà, poiché a poche ore di volo dagli altri continenti, sarebbe meglio dire che Nuova Caledonia viene a rappresentare il più alto grado delle *forze progressive mondiali*. Nel primo atto, allora, *le forze progressive sono sottovalutate*, perché nessuno presterebbe attenzione ad un'isola così marginale. Una metafora centrale è il libro di Gregorius, che è rivoluzionario, ma in cui l'accademia vede solo una nota di colore esotico. Il sogno di Gregorius è quello di riuscire a diffondere nel mondo le proprie idee, come quello di tutti gli abitanti di Caledonia e, in testa a tutti, del loro Presidente. Però ai neocaledoniani si rinfaccia di essere una nazione giovane e di professare incredibilmente l'animismo, quando addirittura non gli si chiedi in che continente si trovino.

La trovata dell'autore è allora quella di dare un passato insigne alla Nuova Caledonia, scomodando un'eredità impossibile dal più celebre politeismo del mondo europeo, e riempiendo la storia di Muse, terribili Erinni e Giochi Sacri. Tuttavia, questo rimane una finzione, un sogno che verrà smentito dagli stessi neocaledoniani nel secondo atto. Qui, infatti, *le forze progressive vengono disilluse*, i neocaledoniani, stanchi di essere sottovalutati, tradiscono i loro ideali quando si dicono migliori degli altri. A far crollare la similitudine di cui sopra, non accettano un principio centrale della mitologia greca come il fato, proprio mentre è chiaro che si piegheranno alle leggi senza considerare le conseguenze di questa loro osservanza, andando contro ciò che sognavano, coprendosi di vergogna e forse scatenando la punizione degli dei.

“I NEOCALEDONIANI” è, in piccola scala e senza parlare di ideologie, una rappresentazione della parabola sogno-realtà-incubo del secolo scorso, trasposta nel futuro così che la storia che vi è in mezzo debba essere sicuramente ricca di ulteriori ammonimenti. I caledoni sono senz'altro sinceri; ripensando alle vicende accadute, che alcuni stranieri commentano a modo loro in un bar di Nuova Caledonia, capiamo quanto sia difficile guadagnarsi giorno per giorno quel prefisso di origine greca.

ATTO I: Le Eumenidi
ATTO II: La Pietas

ATTO I – LE EUMÉNIDI

(in una stanza oscura, un uomo siede di spalle intento al lavoro su uno scrittoio)

(dettando a se stesso) “Fino a quando non ci rivedremo, un saluto e che tutto vada bene. Dal cuore mi discende limpido questo augurio e si fa avanti nella testa rarefatta, perchè giunge il momento dell’addio e di separarmi da queste montagne.”

(entra una donna vestita con un abito leggerissimo e cammina senza fretta né peso verso lo scrittoio)

“E se volgo il piede in un’altra direzione, sono sicuro che ha pestato tuttavia una terra favorita tra quelle rischiarate dal sole. Precisamente il suo credito deriva dall’aver dato i natali a te; e averti sostenuto in tutto questi anni in cui sembrava che saresti venuto su male; e dopo tante tribolazioni ti convertisti in quello che sei.” *(rivolgendo la parola di spalle)* “Posso leggerti questo, ti prego: <<Mi separo da una terra che sarebbe potuta diventare centro pulsante del mondo, capeggiando i popoli,

ora sì, ora no. Perché anche se ce la mise tutta a crescerti, a sfamarti, a darti amici e storie da raccontare, - e un minimo di istruzione - , non conseguì allo stesso modo che gli altri si stupissero della tua semplicità.>>” *(la donna leggiadrissima è alle sue spalle e le posa con grazia la mano sull’omero) (l’uomo fa una correzione sulle sue carte)* “...che il mondo si desse conto di te. Tutte le fortune e le casualità del mondo possono arrivare a te, però sono del tutto impotenti a che qualcuno ti veda come loro e si compiaccia di quanto sia innecessaria ogni malvagità.” *(l’uomo riprende ad alta voce, per l’euforia e per essere ascoltato; è chiaro che si rivolge a qualcuno più lontano; la donna con un incantevole sorriso si distacca dallo scrittoio)* “Sarebbe servito per concludere d’un colpo con la lotta tra bene e male e con la pigrizia degli altri che rimangono nel pigiamone.” *(entra una donna con la schiena ricurva e in un camicione colorato, la sua andatura è incerta; a lei l’uomo rivolge lo sguardo; la donna bellissima esce non vista)* “Invece con le scarpe da ginnastica ai piedi mi faccio sotto ad un cammino in discesa e mi congedo da queste montagne, ipotetiche culla del mondo civilizzato, e - senza dirti nulla - da te, con cui non ebbi mai il piacere di uscire a ubriacarmi.”

(il poeta GREGORIUS si alza dal suo scranno e procura che SVETONIA possa sedersi al suo posto; le mostra le pagine del suo manoscritto, però alla donna tremano le mani)

SVETONIA: *(intensamente, guardando le carte e poi in volto il poeta)* Gregorius, questo è ciò che di più grande sia stato mai scritto, *(e aggiunge)* in Nuova Caledonia.

(per colpa del tremore, rovescia il vaso di inchiostro sulle carte; buio)

(sotto il sole tropicale; in mezzo al rigoglio della vegetazione floreale)

(un giovane abbronzato e in tenuta sportiva trascina un paio di bombole di ossigeno; si ferma ad aspettare qualcuno)

(una ragazza in abito da cuoco, con una cuffia bianca in testa e un fiore posto dietro l'orecchio, si avvicina, correndo a passetti sull'arena, e si rivela al giovane offrendogli un piccolo pasticcino)

ARIANA: Hai finito di dare le lezioni? Adesso, dopo le immersioni, Markus, i turisti saranno molto affamati.

MARKUS: Mi auguro che sia tutto pronto in cucina, Ariana.

ARIANA: Quello che deve stare in forno, è nel forno; quello che va nel frigorifero, è lì che riposa.

Diciamo che abbiamo un dieci minuti. Sai, volevo raccontarti un sogno che ho fatto.

MARKUS: Le farfalle in volo dall'Occidente vogliono dire una notizia in arrivo e promozioni sul lavoro.

ARIANA: No, sul serio. Sembrerà sciocco che dia tanta importanza ai miei sogni, per una persona che ha vissuto sempre sull'isola, ma sono fatta così.

MARKUS: Io non posso mai ricordarmi una volta desto e sono più che contento di ascoltare i tuoi.

ARIANA: Mi trovavo ad un'altitudine elevata, che faceva pesante respirare. Intorno a me, convenivano dignitari e altre persone di spicco in uniforme, che cominciarono a dibattere su dove trovare nuovi spazi da dedicare alla coltura del grano, o un tema simile. Come comincio a nevicare, dapprima pochi fiocchi, poi – in quel luogo chiuso – una vera piccola tormenta con le sue folate gelide, la gente abbandonò la discussione e se ne tornò a casa. Io mi fermai a discutere con alcuni vignaioli delle attese sulla vendemmia del prossimo anno. Eravamo tutti pieni di ottimismo, ma io vedevo, un istante dopo, con microscopica chiarezza il parassita posato sulle foglie di vite, poi in prospettive sempre più ardite una schiera che infestava i tralci ben tracciati che si perdevano all'orizzonte.

MARKUS: Non mi è chiaro, Ariana: che genere di emozioni stavi provando?

ARIANA: Ah, sì, solamente la tremenda ironia del destino, che mi faceva ridere.

MARKUS: Ammetto che come sogno è un po' strano (vendemmiare sull'Himalaya), tuttavia può essere che hai rielaborato nel sonno pensieri che hai fatto davanti alla dispensa e immagini dal

canale dei documentari e, quindi, secondo me è il frutto di una mente malata. (*ARIANA si mette a picchiarlo scherzosamente*)

(*Arriva una donna con uno sdraio e prende posizione sulla spiaggia*)

MARKUS: Ma quella non è la tua ex maestra?

ARIANA: Sì, la maestra Titti. Vado a salutarla! Vieni.

(*TITTI si alza e si bacia con ARIANA, poi torna a sedersi*)

TITTI: Spero che voi due ve la stiate passando bene. E' molto tempo che non ti vedevo.

ARIANA: Mi incanta la tua nuova pettinatura, Titti.

TITTI: Grazie, Ariana. Come va il tuo lavoro?

ARIANA: Bene. Mi sono presa una pausa per stare un po' con Markus. Tu sei venuta a prendere il sole?

TITTI: Che dici? Anch'io sono al lavoro. Magari prendere il sole; ho un appuntamento con Gregorius, per parlare della pubblicazione del suo libro. Al ministero siamo stati molto occupati, tra un'inaugurazione di biblioteca e l'altra.

MARKUS: Se l'avessimo incontrata un attimo prima, le avremmo sottoposto un sogno da divinare.

(*Titti si schermisce: "Ho smesso da tempo, sai.", Ariana precisa: "Non dargli retta.", Markus annuncia: "Gregorius sta arrivando."*)

(*GREGORIUS passeggia sulla spiaggia pensieroso, poi vede il gruppetto e si fa avanti*)

GREGORIUS: Signora ministro, come sta? Salve, amici.

MARKUS: A quanto pare qualcuno ha terminato la sua opera?

GREGORIUS: Sì, è vero, Markus. Ma cosa pretendi, non sono cose per cui si invitano gli amici a bere.

MARKUS: Non sono d'accordo: questo lascialo decidere agli amici.

GREGORIUS: Ministro Titti, glielo spieghi lei che il difficile viene adesso. Ho inviato una copia del mio lavoro all'accademia, nel continente. I professori l'hanno letta e mi promettono che si

impegheranno ad ottenerne la pubblicazione. Perché qui in Nuova Caledonia non abbiamo ancora un servizio di stampa.

TITTI: Gregorius, per questo ti ho convocato. Ho ricevuto la comunicazione ufficiale che verrà ad intervistarti il professor Alfonse Tolotur, dell'accademia. La tua opera ha lasciato una buona impressione, ma vogliono conoscerti di persona, prima di procedere alla pubblicazione. Sappi che rappresenta un orgoglio per tutti noi, neo-caledoniani, e che lavorerò perché tutto si concluda al meglio; non è escluso che potrei parlarne con il Presidente.

ARIANA: Titti ha ragione: sono emozionata che uno di noi sia riuscito a conquistare il continente, specialmente in un campo così chiuso come quello della cultura. Sai, Gregorius, io come cuoco forse non sarò mai nulla di eccezionale, ma come mi piacerebbe che si parlasse delle mie ricette nella capitale.

GREGORIUS: Non avete sentito: prima devo passare l'esame del professor Tolotur. E vi prego: non fatemi fare brutta figura.

(una folata di vento oceanico disperde i nostri)

(li ritroviamo al cancello sbarchi dell'aeroporto sul mare: MARKUS e ARIANA con un cartello "ATOLLOTOUR" accolgono i turisti con ghirlande di fiori tropicali; TITTI e GREGORIUS aspettano al professore con un cartello "A. TOLOTUR" che genera molta confusione)

TOLUTUR: *(si annuncia)* Eccomi qua. Con chi ho il piacere?

TITTI: Sono il ministro della cultura di Nuova Caledonia e questo è il nostro uomo.

TOLOTUR: Molto piacere conoscerla, Gregorius. Io sono l'incaricato dell'accademia di stendere la prefazione al suo libro. Solo per questo, vengo a conoscerla un po'. *(TITTI fa segno a GREGORIUS che sta andando tutto bene)*

GREGORIUS: E io spero di essere all'altezza dell'onore che mi fate.

TOLOTUR: Che posto stupendo che abitate: una natura sconcertante; lei è un neo-caledoniano di tutta la vita?

GREGORIUS: Sì, sono nato qui; e ho visto pochi altri posti del mondo.

TITTI: La Nuova Caledonia vanta la seconda barriera corallina più grande del mondo.

TOLOTUR: Che interessante, Ministro. E mi dica, non è mai stato su un continente?

GREGORIUS: No, sono stato solo su altre isole: le Figi, le del Fuoco (una toccata veloce), l'Isola dei Maori... credo una quinta e una ventitreesima nella classifica delle barriere coralline.

TOLOTUR: *(ride)* Ah, Gregorius, vive in un luogo arioso e pacifico e possiede un animo limpido. Spero che non la angustierò con le mille domande che dovrò farle per il lavoro che mi pagano male in un posto dove manca l'aria e lo spazio.

TITTI: Professore, - glielo dico come donna e non come ministro - perché non se la prende come una vacanza?

TOLOTUR: Oh, insospettabilmente il mio bagaglio è all'insegna delle passeggiate e dello stare a mollo, ma il mio lavoro è molto serio e non lo trascurerò. Devo scoprire i motivi che hanno spinto questo giovane così allegro a scrivere l'opera che arrivò un giorno sui tavoli della nostra accademia, agli antipodi del mondo.

GREGORIUS: Mi fa girare la testa.

TITTI: Adesso, professor Tolotur, la accompagniamo all'Hotel Principe San Giacomo in Trono, dove risiederà, poi da lì ci attende al palazzo presidenziale un incontro con il nostro amato presidente.

TOLOTUR: Andiamo!

(si incamminano; però si imbattono in una lezione di windsurf all'aperto, che consiste in una schiera di persone in posa al proprio posto e seguendo le istruzioni di MARKUS)

TOLOTUR: Che c'è un ingorgo qui!

MARKUS: Attenti: quello che dovrete fare quando sarete là fuori è guardare con la coda dell'occhio la linea dell'orizzonte, che è immaginaria e non esiste. Quando arriva l'onda, le masse vorticosi d'acqua ci proiettano in alto e per questo dobbiamo spostare il baricentro del corpo verso il basso, in questa maniera. Ricordatevi di flettere le gambe e che la posizione del sedere deve essere questa: coricati – così, molto bene! L'onda ci trascina con sé. Ora immaginiamo di voler superare il fronte d'onta e metterci sotto la cresta. Quello che dobbiamo fare allora è distendere le gambe, dare un colpo secco con il bacino e spostare il peso delle spalle a monte, per tagliare diagonalmente il versante d'acqua che si sta formando. Esattamente! Adesso lo facciamo una volta tutto di seguito, eee ecco che arriva l'onda: ...

(riescono a passare; sul loro stesso cammino viene uno straniero che si ferma sulla spiaggia, sedendosi a guardare)

MARKUS: *(passando in messo agli allievi)* Per uscire dall'esecuzione, questa è la manovra che può evitarvi un tuffo e va effettuata senza esitazioni. *(intanto, lo straniero si apre una lattina; Markus gli si dirige)* Attenzione che è proibito bere in spiaggia, fuori dalle zone attrezzate.

(lo straniero si alza, si scusa ed esce; intanto tra gli allievi la gente inizia inspiegabilmente a scivolare, a cadere rovinosamente)

(lo straniero si chiama MENDOZA ed è appena arrivato nell'isola procedendo dalla Cordigliera delle Ande, come si spiegherà)

(montano un salottino di vimini sulla spiaggia, che è dove verranno ricevuti i nostri)

TITTI: Il Presidente ci riceverà tra poco, accomodatevi.

TOLOTUR: Certo che qui avete un clima fantastico, per essere in una zona tropicale. Praticamente vivete sempre in riva all'oceano. Vi mancava solo l'indipendenza. E perdonatemi se riassumo così la vostra storia.

TITTI: Sentivamo di poter esprimere meglio le nostre potenzialità da indipendenti e lo conseguimmo pacificamente, grazie anche al vostro paese.

(si alzano tutti in piedi, TITTI di scatto)

(entra il PRESIDENTE di Nuova Caledonia: è un uomo abbronzato e in camicia hawaiana)

PRESIDENTE: Professor Tolotur, è un onore ricevere la sua visita, a nome di tutta una nazione. Ma prima... caro Gregorius, è una cosa straordinaria che ci è caduta in cima il successo che procuri tutti noi, mettendoti un giorno a scrivere su un foglio di papiro.

GREGORIUS: Non dire così, Presidente, credo che stai esagerando il mio lavoro. Inoltre, dobbiamo aspettare il giudizio finale del professore.

PRESIDENTE: Beh, ma cosa posso dire io di più. Ammetto che non ho avuto il tempo di terminare la tua fatica, ma puoi indovinare i miei impegni. *(indovinando uno scetticismo)* Dirò che sono arrivato a quando organizzano le spedizioni nel bosco per andare a cercare il taglialegna, che, secondo me, è un gran farabutto.

Professore, mi perdoni, ma io non leggo molto abitualmente.

TITTI: *(in sua difesa)* Il presidente è più un tipo sportivo.

TOLOTUR: I governanti – se posso - hanno sempre così poco tempo da dedicare alle lettere e sono soliti avere pochi libri eletti, diciamo sul comodino. Se tra questi figura l'opera di Gregorius, mi rallegro, perché è una lettura che può ispirare una mente aperta.

PRESIDENTE: *(a Gregorius)* Hai visto, che sono riuscito a ricavarti una buona parola? *(dimostrando interesse a parlare con Tolotur)* Professor Tolotur, lei conoscerà meglio di me i governanti dei vecchi continenti - intendo per viverci - e io li ho solo incontrati a qualche vertice, di sfuggita. Forse può soddisfare la mia curiosità: quali sono le idee più nuove che agitano i circoli del potere, i loro sottosegretari, le turbe di consiglieri?

TOLOTUR: Che strana domanda, perché devo risponderle che in questo momento tutte le dottrine tendono ad affermare la necessità di conservare l'equilibrio.

TITTI: Deve pur esserci almeno qualche teorico progressista!

TOLOTUR: Non so, che io sappia no e mi dispiace deluderla, Presidente. Forse speravano in qualche movimento interculturale, che potesse coinvolgere Nuova Caledonia?

PRESIDENTE: Non esattamente, la verità è che dopo tanto lavoro con i ministri siamo pieni di buone idee e speravo che, sulla terraferma, qualcuno con più influenza le condividesse.

TOLOTUR: In questo caso, la metto in guardia, Presidente, che quella che può sembrare una buona idea quando la pensiamo, rischia solo di essere un prodotto mentale e se volessimo attualizzarla rischieremmo di causare gravi scompensi nella realtà. Lo pensi, soprattutto nel caso di una nazione con poca storia come la sua.

PRESIDENTE: Che gli dei non vogliano! Ma lei sta forse suggerendo che, data la nostra posizione, non possiamo sperare di influenzare minimamente la rotta del mondo, in nessun campo che non sia quello delle immersioni subacquee, o al massimo arrivare a scrivere un'opera di finzione, come ha fatto Gregorius? (*questi, al sentirsi nominato, si adombra, da annoiato che stava*)

TOLOTUR: (*non dando caso alla sua interrogazione*) Signor Presidente, lei è animista?

PRESIDENTE: Come tutti; è la religione ufficiale.

TOLOTUR: Vede, io posso capire che lei *sia* animista: sa, lo sconcerto di una natura primordiale. Tuttavia, non potrò mai soffermarmi a riflettere *sull'animismo*; perché per me è passato il tempo di certe credenze. E non dico che hanno passato solo cose belle: schiavismi, guerre mondiali, omicidi politici... ho smesso di credere che la natura umana sia buona, e la natura.

(*entra un segretario*)

PRESIDENTE: Mi dispiace, non posso dedicare altro tempo, perché mi aspettano per un rito. Conto però sul fatto che potremo continuare la discussione.

TOLOTUR: (*alzandosi in piedi*) Quando vorrà, arrivererci signor Presidente. (*esce*)

TITTI: Il Presidente mi ha detto che può incontrarsi con Gregorius quando vuole qui a palazzo.

TOLOTUR: Speravo di vedere un giorno anche dove abitasse il mio protetto.

GREGORIUS: Ci mancherebbe, lei è mio ospite quando lo desidera. Anche se devo avvertirla che casa mia è una tipica abitazione caledone, niente che la sorprenderà.

TOLOTUR: *(cambiando discorso)* Quella è una foto con il Dalai Lama?

TITTI: Sì, con il nostro Presidente incontrò una grande intesa spirituale. *(si alza per mostrargliela)*

TOLOTUR: Che radiosità che emanano, tutti e due. Grazie. Che bello essere amico del Dalai Lama!
(TITTI si alza per rimetterla a posto) Mi perdoni, Ministro, un'altra curiosità: dove fu scattata? E' impossibile in Tibet, vero?

TITTI: No, in Tibet no. E' che non ricordo esattamente: glielo dico subito. *(estrae la foto dalla cornice per leggere il retro)*

TOLUTUR: *(a bassa voce a Gregorius)* E come si spiega invece, Gregorius, che lei è tanto amico dei potenti di qui?

(GREGORIUS sbianca)

TITTI: Città dell'Himalaya!

TOLOTUR: Che gran viaggiatore il Presidente. E io auguro un giorno a lei, Gregorius, di viaggiare altrettanto. Presto avrà un pubblico che comprerà i suoi libri e chissà vorrà conoscerla di persona, e non solo attraverso la mia introduzione.

TITTI: Tolotur, sta suggerendo un tour promozionale?

TOLOTUR: No, la mia accademia non è solita finanziare queste cose. Però Gregorius potrà decidere liberamente come disporre dei diritti dei suoi libri, oltre che della pensione che gli date qui.

TITTI: E non è escluso che potrebbe convertirsi nel neo-caledoniano più famoso del mondo! Che pubblicità incredibile per la cultura del nostro paese.

TOLOTUR: *(guardando la faccia di GREGORIUS)* Però non sta bene? Deve andare al bagno?

(GREGORIUS si scusa e corre al bagno)

TITTI: Il Presidente è sinceramente contento per Gregorius. Lei non conosce la grande persona che è il nostro presidente. Per esempio avrebbe dovuto ascoltare il discorso che pronunciò all'assemblea delle nazioni. Lei sa quanto fumosi siano i discorsi dei politici e figurarsi in quell'aula dove ci sono tutte le macchinette per le traduzioni. Perché la gente non dorma, c'è un limite di tempo fisso che spetta ad ogni paese in ragione alla sua demografia. A lui spettava parlare – grazie alle tabelle di conversione – un minuto e mezzo. Io credo che pronunciò un discorso perfetto per un discorso che doveva durare sotto i novanta secondi. I vicini mi chiesero in che continente stavamo. A me tremavano le gambe. Mi sembrava che se avesse potuto continuare avrebbe rivelato cose che avrebbero cambiato il mondo.

TOLOTUR: Però lui certo non era a conoscenza di queste cose.

TITTI: Però ha fatto sembrare che fossero alla portata di ognuno, ha dato una scossa alla coscienza, ispirando sentimenti di fiducia nell'umanità. Ma dov'è Gregorius, ancora al bagno? (*è una ex-maestra*) Vado a vedere perché non torna. (*esce*)

(*si alza per curiosare tra le foto*)

(*entra MARKUS con un rastrello per livellare la sabbia*)

MARKUS: Oh, buongiorno.

TOLOTUR: Salve. Stavo guardando le foto del vostro Presidente. Che grande persona deve essere!

MARKUS: Sì, può dirlo forte. Ci sa fare. In più è anche un grande sportivo.

TOLOTUR: A che si dedica?

MARKUS: Ma al surf! Non conosce la sua storia: prima di vincere le elezioni, aveva già conquistato per molti anni di seguito il massimo trofeo dell'isola.

TOLOTUR: Avete eletto come presidente il vostro campione di surf in ritiro?

MARKUS: No, il Presidente non si è mai ritirato. Continua a praticare lo sport e compete ancora. Certo, a causa dei suoi impegni istituzionali, non può dedicare all'allenamento tutto il tempo che

aveva prima. Però si è sempre qualificato tra le prime posizioni in ogni torneo. Credo che la gente non voglia rubargli il posto che gli spetta.

TOLOTUR: Già. E a che età normalmente un surfista si ritira?

MARKUS: E' molto variabile, perché in questo sport quello che più conta è l'esperienza. Credo che lascerà prima la politica, perché è al suo secondo mandato e non può più essere rieletto secondo la costituzione attuale.

Senta, ma ha visto per caso chi ha scavato questa buca? E' assolutamente proibito.

(un gabbiano ridacchia; buio)

(SVETONIA sta passeggiando per la spiaggia, zoppicando. GREGORIUS la raggiunge affrettando il passo)

GREGORIUS: Che ci fai qui, Svetonia?

SVETONIA: In casa da sola mi annoiavo. Com'è andata con il professore dell'Accademia?

GREGORIUS: Mi pubblicheranno. E' venuto solo per scrivere l'introduzione, e tu sai quanto io creda alle introduzioni.

SVETONIA: Speriamo almeno che dica cose positive!

GREGORIUS: Ascolta, io posso presentarti al Professor Tolotur? L'ho invitato a pranzo domani.

SVETONIA: Va bene: dimmi che cosa vuoi che cucini.

GREGORIUS: Non c'è problema, ho chiesto che ci faccia da mangiare a Ariana: era così eccitata che venisse un accademico del continente a visitarci.

SVETONIA: Anch'io ti auguro tutta la fortuna. Del resto non ne hai bisogno.

GREGORIUS: Torniamo a casa, vieni con me?

SVETONIA: Mi fermo qui un spiaggia un momento.

(GREGORIUS esce e SVETONIA si siede contemplando il mare)

(MENDOZA sta passeggiando sulla spiaggia e deve aver bevuto)

MENDOZA: Signorina, posso sedermi accanto a lei? E' che mi gira la testa con tutto questo sole.

SVETONIA: Lei è un turista del villaggio, si deve essere perso.

MENDOZA: No, io non sono un turista Atollotur. Sono qui di visita. Mi presento: mi chiamo Elio Mendoza. *(la omaggia con una piccola scultura di legno)*

SVETONIA: Io mi chiamo Svetonia. Ascolti, ma non sa che è proibito bere in spiaggia?

MENDOZA: Me l'hanno già detto in molti, però non ho mai incontrato una guardia.

SVETONIA: Perché il lavoro della polizia è di prevenire il crimine.

MENDOZA: Beati voi, nel mio paese la polizia è molto repressiva e picchia la gente appena può.

SVETONIA: Da dove viene? *(disegna una mappa sulla sabbia)* E cosa vi porta qui?

MENDOZA: Scappo da quella polizia, mi metterebbero in carcere per le mie idee.

SVETONIA: Vorrebbe farmi credere che è un perseguitato politico e ha scelto di venire a Nuova Caledonia. Come no: che cos'è la sua tattica per conquistare i cuori delle isolane?

MENDOZA: No, non per le donne, quello che voglio è solo che mi diano asilo, sa a chi posso chiederlo? L'asilo e un tetto dove stare, per quando arriverà l'inverno. E un lavoro: tiene qualche conoscente che mi possa presentare? *(SVETONIA si alza inorridita, se ne va senza voltarsi; MENDOZA prosegue per un pezzo)* Però ripensandoci anche una donna, che si prenda cura di me quando torno a casa dal lavoro e mi prepari la cena e mi massaggi i piedi... *(si sdraia completamente sulla sabbia)*

(si fa notte e giorno di nuovo; arriva ARIANA con la borse della spesa piene)

ARIANA: *(vede il corpo di MENDOZA ricoperto delle alghe della marea e si spaventa)* Ahh! *(fa cadere le borse e scappa)*

(MENDOZA si sveglia e trova da mangiare, poi continua il suo vagabondare)

(entrano Gregorius e Tolotur sotto braccio)

GREGORIUS: Alla fine lo può dire, la cena è stata un fiasco. Ci siamo dovuti arrangiare con quello che c'era in dispensa.

TOLOTUR: Spero almeno che abbiano preso il vagabondo. Con la pancia piena non sarà potuto andare lontano.

GREGORIUS: Nonostante questo incidente, Nuova Caledonia resta un posto sicuro. Abbiamo reagito così perché non siamo abituati ai mendici, non ne abbiamo mai visto uno. Ma a me è parso assolutamente innocuo.

TOLOTUR: Non si fidi troppo, che non è un mendico di qui, ma viene da fuori e non può conoscere come reagirà se messo alle strette.

GREGORIUS: Quante cose, più di noi, sa! Allora mi permetterà forse di farle qualche domanda io, dopo che ha ricostruito tutta la mia biografia oggi.

TOLOTUR: Spero solo che abbia capito non era mia intenzione essere invadente nella sua vita privata. Soprattutto che abbia perdonato la mia insistenza, sul fatto che lei non è uno scrittore commerciale e il suo mantenimento è garantito in altro modo.

(gli viene incontro TITTI, emozionata)

TITTI: Buongiorno! Vi porto notizie direttamente dalla capitale. Hanno fermato il vagabondo e lo hanno rifocillato. Sembrava che non avesse mangiato da giorni. Ha detto di chiamarsi Elio Mendoza, intagliatore del legno. Un'artista come te. A quanto pare, ha solo cominciato a raccontare la sua storia, che appare incredibile. Confermo che si tratta di un profugo andino e sembra impossibile pensare come sia arrivato fino qui, con tutti gli arcipelaghi frastagliati che ci sono in mezzo. Naturalmente, abbiamo attivato un contatto diplomatico con il suo paese.

TOLOTUR: Mi auguro di no, perché se è davvero un profugo non dovrete farlo. Può essere fuggito da lì per motivi politici.

TITTI: La Nuova Caledonia però è amica di tutti i paesi del mondo.

GREGORIUS: Ha detto che non mangiava da giorni? Ma non è possibile: si e' pappato tutta la nostra cena!

TITTI: Non è il momento di essere avari, Gregorius. Piuttosto dimmi: ti ha convinto Tolotur ad andare nel continente con lui per promuovere il tuo libro? Te lo dico fin d'ora: il viaggio da qui a Noumea te lo paghiamo noi; il resto è tutto sulle tue spalle.

GREGORIUS: Lei ritorna già alla capitale, Ministro Titti?

TITTI: Sì.

GREGORIUS: Allora le devo confessare una cosa. Lei non sa quanto mi sia costato scrivere l'ultima parte del mio libro. Sono mesi che ero a cinque pagine. L'avevo in mente fin dal principio, però ho tardato tanto a stenderla su carta perché non volevo arrivare alla fine, compiere fino in fondo il destino della mia opera. Ora che essa intraprende il suo viaggio lontano da me e non posso modificarlo, posso confessarmi. Non sono stato leale con voi: nel mio libro ho usato le storie e le confidenze che voi neo-caledoniani mi avete fatto, ho messo a nudo l'anima della nostra nazione.

TOLOTUR: Questo non vuol dire niente: è il lavoro dello scrittore!

GREGORIUS: No, il mio libro non è un'opera di finzione. Ho tradito la fiducia dei miei concittadini ed è giusto che paghi come avrete stabilito.

(TITTI fa segno di sì con la testa)

(buio)

(alla pasticceria sulla spiaggia. A un tavolino siedono tre signore in abiti di seta a disegno floreale e a taglia larga. Arriva e si siede solo GREGORIUS, che a ARIANA chiede: "Una granita")

ALLY: *(stanno prendendo il the)* Meggie, Meggie, mi fa molto piacere sedermi a parlare con te dopo tanto tempo, è un peccato che non ti sia fatta vedere così a lungo.

MEGGIE: Già, ma da un po' di giorni ero troppa stanca per uscire.

ALLY: Così, ti sei persa le ultime notizie!

TISY: Non che succedano molte cose interessanti. Per esempio c'è la storia di quello scrittore locale che ha usato come materia del suo libro persone reali e fatti realmente accaduti. Tu, Ally, forse ti ricordi come si chiama?

ALLY: Winston Charles?

TISY: Ma no, non c'entra niente, quello scrive i romanzi rosa. Non è lui, Ally, però ha scritto un libro dove tutto - non so: omicidi per denaro, incesti, episodi di piromania - ha il suo corrispettivo nella realtà di quest'isola. Io il libro non l'ho ancora letto, ma è sicuro che lo compro, per vedere se Winston Charles sappia più cose di me sugli scandali dell'atollo!

(GREGORIUS è avvilito; entra MARKUS e ARIANNA gli fa segno: "Guarda come è triste.")

ALLY: *(continua)* Meggie, sarà difficile battere Tisy, non credi? Prima che arrivassi stavamo giusto parlando del caso di un uomo che aveva avuto un'avventura amorosa nella piscina svuotata di un albergo, svuotata non per manutenzione, ma perché vi avrebbero fatto la più grande spremuta di cocco del mondo. Sempre che non posso ricordarmi i nomi. Una cosa da Guinness! Se ti racconto il fatto, è perché l'uomo era sposato. La poveretta si è resa conto della cosa per bocca della filippina e dopo una lite furiosa avrebbe sbattuto il marito fuori casa, che senza risorse per vivere se ne è dovuto tornare in madrepatria. Forse tu sai qualcosa di più, visto che sei stata fuori circolazione così a lungo.

MEGGIE: *(orgogliosa)* Non so di cosa parli.

TISY: Un'avventura amorosa adultera piuttosto ardente mi hanno riferito!

ALLY: E si da' il caso che la giovane avesse trent'anni meno della moglie...

MEGGIE: *(la interrompe)* Sei una maledetta, Aletto. *(le stampa in faccia una pasta dal vassoio)*

ALLY: Sporca Megera! *(vuole risponderle, ma riesce solo a beccare GREGORIUS)*

TISY: *(si separano per la battaglia)* A mia sorella no. Ecco la mia vendetta, squaldrinella.

(tra insulti, inizia una battaglia a pasticcini in faccia, in cui ad avere la peggio è GREGORIUS, impassibile e desolato nel mezzo)

(ritorna MARKUS e ferma le ERINNI sollevandole di peso)

ATTO II – LA PÍETAS

(stanno in piedi PRESIDENTE, TOLOTUR, GREGORIUS e MENDOZA, mentre risuona l'inno di Nuova Caledonia; SVETONIA sta seduta su una sedia)

(a metà, arriva correndo TITTI che prende posizione; a tre quarti, MENDOZA è troppo stanco e si siede sulla sabbia)

(Inno della Nuova Caledonia, da cantarsi sulle note del potentissimo

Inno di Valencia, a cui liberamente si ispira)

Brilla una luce, sopra il globo terraqueo,
dove c'e' il mar color smeraldo;
come corallo, la speranza verde
della sua gente, fiera traluce!

Evviva l'Atollo,
che abbraccia un tesoro in sé!

Sui tuoi lidi, le barche sgravano
le ricchezze dell'oceano;
è il momento della festa per gli isolani
radunati al ritmo di tambur maori..

I campioni scrutando il mare,
si preparan alla sfida,
il coraggio di chi oggi gareggia ispiri
ogni passo di chi migliorare vuole.

Brindan coppe d'ambrosia,
per i successi tanto sudati.
Ripagan delle fatiche
noci di cocco, crostaceo cotto.

Sazi di tanto bene,
mai dimentichi di chi ha fame,
divideremo il nostro piatto
e gli insegneremo anche a pescare.

Caledoniani, adunata!
L'astro del cielo
torna a specchiarsi nel nostro mare.

Brilla una luce, sopra il globo terracqueo,
dove c'è il mar color smeraldo;
come corallo, la speranza verde
della sua gente, fiera traluce!

Risplende ai venti
la nostra Bandiera!

Gloria alla Patria!

La Caledonia, Nuova, Nuova, Nuova!

(quando finiscono le note, il PRESIDENTE dà inizio ad una gara di triathlon)

TITTI: *(a PRESIDENTE, mentre tutti gli altri fanno il tifo)* Perdona il mio ritardo! Stavo dando lezione di cultura neo-caledoniana alla classe di integrazione per stranieri.

PRESIDENTE: C'è molta gente che ha fatto domanda di cittadinanza?

TITTI: Pochi, però c'è uno almeno che spera di diventare uno di noi.

PRESIDENTE: Che illusione sbagliata che hanno. Vedi, Titti, quest'anno non è nemmeno venuto l'Ambasciatore, ha detto di essere occupato.

TITTI: Sarà sicuramente così: la sua patria è una nazione tanto complicata e non possiamo immaginare gli impegni che gli possa richiedere.

PRESIDENTE: Già, sarà così. *(chiamando TOLOTUR)* Professore, lei è stato per caso all'ambasciata del suo paese?

TOLOTUR: E perché, signor Presidente, visto che mi trattate così bene, qui? *(entra ARIANA con un cesto di frutta per gli spettatori)*

(i triatleti entrano in acqua)

(passa molto tempo e non sono ancora tornati; il PRESIDENTE aspetta con il trofeo - una corona di palme - sempre più preoccupato. Il mare e' piatto e si fa scuro)

TITTI: Qualcosa sta accadendo là fuori, oltre la barriera corallina.

ARIANA: Che qualcuno vada a vedere!

PRESIDENTE: No, non servirebbe a niente. So cosa devo fare: andare a parlare con l'ambasciatore. Lui sa cosa sta succedendo.

SVETONIA: *(a GREGORIUS)* Ho freddo.

TITTI: Presidente, vuoi che ti accompagni? *(non sa)*

TOLOTUR: Conti su di me, invece. *(escono)*

TITTI: E' la prima volta che succede una cosa del genere, neppure nei giorni che conquistammo l'indipendenza si vide qualcosa così. Perché la conseguimmo pacificamente. *(alle altre donne)* Venite, andiamo a pattugliare la spiaggia!

(SVETONIA chiede il permesso a GREGORIUS; escono)

(MENDOZA ha svuotato il cesto di frutta; si sdraia a dormire)

(GREGORIUS non resiste e si pone non visto la corona di palme in testa)

(ritornano TITTI e TOLOTUR)

TITTI: Suppostamene, perché siamo un'isola. E dell'Oceano Pacifico!!

TOLOTUR: Nonostante tutto questo, le dico. L'accerchiamento è completo.

TITTI: Noi non abbiamo modo di difenderci: chi penserebbe di attaccare uno stato la cui unica ricchezza è il sorriso che possono regalare i suoi abitanti a chi ci faccia visita? Ma lei non sembra preoccupato.

TOLOTUR: Perché sono cittadino straniero, mi garantiscono la massima libertà di movimento.

TITTI: C'è l'hanno con i nuovi caledoniani? Non abbiamo fatto niente.

TOLOTUR: No, li avete provocati. E lo dovrete sapere: per quanto tirannelli siano coloro che hanno a capo, i paesi di quella regione non vantano né corazzate d'argento, né sottomarini a propulsione, ma una miriade di corvette di avvistamento veloci.

TITTI: E l'ambasciatore?

TOLOTUR: Poiché questa manovra, più che bellica, nautico-turistica, non interferisce con gli interessi della nostra patria, ha detto che vi lascia piena libertà di decisione. Che siete indipendenti. Il mio consiglio al Presidente è stato di consegnare il Mendoza.

TITTI: Già. Proprio a noi, doveva capitare.

TOLOTUR: Ma il Presidente si è rifiutato.

TITTI: Che stupida sono! Come ho potuto pensare per un momento che avrei sacrificato in nome della nostra tranquillità il più debole tra noi. Il presidente ha ragione: la Caledonia è cambiata e non è più una nazione chiusa tra le sue belle barriere di corallo, ma pronta a difendere per tutto il mondo di argille e graniti i valori in cui credono i suoi cittadini.

TOLOTUR: Mendoza, però, non è un caledone. Non ne ha affatto l'aspetto.

TITTI: Ma può diventarlo. Domani è in programma la prova di accertamento della conoscenza della cultura nazionale e suonerà un'altra volta l'inno di Nuova Caledonia, perché è valida per assegnare la nostra cittadinanza. Può contare che troverò un posto in più per lui.

TOLOTUR: Forse mi sono sbagliato a giudicarvi solo una nazione di sognatori dagli occhi grandi..

(si stacca TOLOTUR; si fa avanti MENDOZA che regala a TITTI una piccola scultura di legno; ARIANA e MARKUS si riabbracciano, si avvicina anche SVETONIA: ha inizio il racconto degli orecchioni)

“Mio padre si alzava alla mattina presto per andare a lavorare fuori città e ritornava soltanto a cena. Io a casa potevo mangiare solo con lui e non osavo mai andare ad aprire il frigorifero, perché altrimenti la mia matrigna, se avesse potuto, avrebbe avvelenato il cibo che mettevo in bocca.”

GREGORIUS: Per questo mangia così tanto fuori casa!

“Una delle cose che viene a mancare quando sei senza la mamma è il sapere che malattie avevo fatto da piccolo; per questo presi gli orecchioni.”

GREGORIUS: Alla sua età!

“Alla mia età, gli orecchioni sono estremamente pericolosi e non esiste altra cura per uscirne che stare a letto senza muoversi giorno e notte; come disse il dottore a mio padre, prima che questi partisse per un viaggio di affari che non poteva rimandare e mi raccomandasse alla mia matrigna. Non ci vedeva più dalla gioia. Non c’era una parte del corpo che non mi si gonfiò. Non sentivo dolore perché ero immerso in uno stato analgesico perenne. Non riuscivo ad aprire gli occhi più di una fessura. La prima visita me la fa la mia matrigna sola: con un bastone mi tocca in tutto il corpo mentre sono disteso per vedere se sono ancora vivo e se non posso reagire. Non posso articolare una parola, perché la lingua in bocca è una massa turgida che non posso muovere. Quando tornano i suoi figli dal lavoro, salgono tutti insieme e si danno al saccheggio: rompono le mie sculture al suolo, ma soprattutto cercano il denaro che ho sempre nascosto. Molte ore dopo, i miei ospiti hanno smontato tutta la camera e sono esausti. Ritourneranno domani. Quando salgono la terza volta, sono di nuovo entusiasti perché sono convinti che il denaro sia nascosto nel mio materasso, però sul materasso ci sono appoggiato io da tre giorni e sono al massimo del mio gonfiore. Con un coltellaccio mi aprono uno squarcio sul lato del materasso e me lo svuotano da sotto con pazienza.

Tra sogno e realtà, la lana invade tutta la mia stanza. Io non me ne accorgo, ma sto cominciando a sgonfiarmi. La mia matrigna allora è sicura che quando sarò tornato normale prenderò i soldi e scapperò da quella casa. Per questo dà ordine di raccogliere di nuovo tutta la lana e trovare il mio passaporto per bruciarlo. E' una lotta contro il tempo perché mi sto sgonfiando a vista d'occhio e i miei fratellastri hanno fatto un tale disordine che è impossibile trovare le cose. La mia matrigna sta per perdere quando si ferma per caso ad aprire il mio diario. Tengo un diario in cui appunto tutto quello che mi succede e le due persone di cui parlo di più sono la mia matrigna e il nostro presidente. La mia matrigna imbusta il mio diario e glielo va a spedire. Guarisco e recupero le mie cose. Faccio appena in tempo a scappare, visto che non sono più i miei fratellastri a minacciarmi, ma i servizi segreti.”

GREGORIUS: Dimenticate che è qui senza documenti di identità!

“Ho pensato di rifugiarmi sull'Isola di Pasqua, ma caddi in mano di una tribù di cannibali, che cospira e banchetta perché risorga la loro antica civiltà. Per avere avuto gli orecchioni ero impuro ai loro spiedi. Ho perso tutti i miei documenti, ma ho salvato la vita e, di isola in isola, sono arrivato qui.”

(TOLOTUR si avvicina a GREGORIUS senza notare la corona)

TOLOTUR: Gregorius, non si preoccupi, che dall'ambasciatore ho ottenuto la promessa che l'aiuterà in qualsiasi caso.

GREGORIUS: Grazie, ma non posso abbandonare il mio paese nel momento della prova.

TOLOTUR: Tanto eroismo non fa per voi. Sa, Gregorius, venendo qui, mi ero immaginato che mi avrebbe portato sull'orlo di un vulcano per spiegarmi l'origine della sua ispirazione. Lo sconcerto di fronte alla forza primordiale della natura.

GREGORIUS: Si sbaglia, non è questa la genesi delle nostre isole. Al contrario dove vive lei si possono incontrare molte più fonti eruttive di ispirazione.

TOLOTUR: A cosa si riferisce?

GREGORIUS: Lei ha visto, passeggiando anche di giorno per la strada, cose che farebbero impallidire il racconto degli orecchioni. Perché, dove vive, la grande concentrazione umana e la sua eterogeneità è capace di esprimersi in forme allucinanti. Per esempio, so di gente che vive in un'alienazione tale di contatti umani, che hanno lo scopo di andare nei bar solo per attaccare brighe e essere picchiati dalle guardie di sicurezza; e che esistono persone, forse immigranti, tanto ai limiti della scala sociale, che allo stesso modo incontrano il migliore amico in qualsiasi uomo che voglia stargli accanto, anche se in soprappeso, e calvo.

TOLOTUR: Ma che immondezze sta dicendo? Respirare un'aria tanto salubre le dà alla testa.

GREGORIUS: Voglio solo dire che il mondo è più malato di quanto possiamo immaginare da qui. E che avrebbe bisogno di una cura.

TOLOTUR: Ma cosa vuole curare lei? Pensi agli scandali che ha in casa! Sì, non dovrebbe cercare lontano. Si guardi intorno che in quest'isola, nel suo piccolo, si possono osservare tante nefandezze. Il suo amico Markus dell'hotel, non sa che per fare il suo lavoro è inteso - il grande innamorato che è - che sorrida e corteggi alle turiste straniere che altrimenti ne sarebbero deluse. O più in alto, il suo amico presidente, che combatte ogni ingiustizia, non avrebbe alcun bisogno di gareggiare al campionato di windsurf se lo fanno vincere tutti gli anni per il posto che occupa. E allora tutti gli sportivi, che sono la tua più nobile progenie, Nuova Caledonia, non sono troppo zelanti nei confronti del tuo presidente e ciò che li salva è che non portano armi, però sicuramente cambieranno la tua costituzione, perché sia riletto ancora una volta alla tua testa?

GREGORIUS: (*impaurito, getta in mezzo la corona*) Lei si sbaglia!

TOLOTUR: Ma la Nuova Caledonia oggi punta su di te, che sei la sua forza incorrotta, benché in lotta quotidianamente con l'orgoglio che ti è innato dentro. Al più potrai farti male solo a te, però a casa tua ho visto una donna che tieni prigioniera delle tue ansie, che non lasci uscire di casa quando le viene un attacco di tosse, ma che sprizza da ogni parte il desiderio di affrontare il mondo sulle sue

gambe. A Svetonia, tua sorella, neghi il diritto di farsi una vita propria, di commettere i suoi errori, di scegliersi il suo destino.

GREGORIUS: Svetonia non è mia sorella.

TOLOTUR: Tua cugina, per stare in casa tua.

GREGORIUS: Si è sbagliato, non è mia parente. (*inizia un racconto che potrei chiamare <della pietas>*)

“Sa che anch’io andavo in windsurf una volta; senza aver mai preteso di essere un campione, intrecciavo i miei solchi sulle onde con il presidente e tanti altri. Quello che mi dava la tavola era l’ebbrezza della velocità, che sulle carte non avrei mai sperimentato. A tutti dicono di non andare in tavola da ubriachi e senza eccezione non c’è nessuno che non l’abbia fatto almeno una volta. Svetonia si trovava lì, senza avere nessuna colpa. Le chiesi come si chiamava, mentre la testa ancora mi girava. Quando mi ripresi, stetti con lei tutto il tempo in ospedale e volli che la dimettessero il più presto possibile e, siccome non era più autosufficiente, la ospitai in casa mia.”

TOLOTUR: Un momento, come puoi averla presa in cura tu? Se tu sei la persona che le ha causato l’incidente, Svetonia deve odiarti per tutta la vita!

GREGORIUS: (*è triste*) Io l’ho sempre aiutata da allora e le ho insegnato a camminare di nuovo.

TOLOTUR: Te lo dico io: il tuo destino era di provare rimorso per sempre e il suo di odiarti dalle stampelle. Tu puoi aver cambiato il tuo destino, ma il suo no. E in più la poveretta ti deve vedere tutti i giorni! Un momento.

(*va di corsa dal PRESIDENTE, che è appena entrato ed è un elegantone*)

TOLOTUR: Lei mi dica: siamo ai tropici, in questi cinque anni che lei è Presidente, quanti uragani avete avuto in cinque anni?

PRESIDENTE: Solo una tempesta tropicale.

TOLOTUR: Non può essere! A queste latitudini! Possibile che nessuno di voi se ne sia accorto: vivete in una terra eletta dal destino e con una natura che provvede a tutte le vostre necessità. Tanto benigni sono stati *gli dei* con voi.

MARKUS: Un momento, siamo anche onesti lavoratori.

TOLOTUR: E il destino ha fatto sì che foste qui voi spiriti affini.

GREGORIUS: Che cosa vuole dire? Se fossimo nati sperduti ai quattro angoli del mondo - invece che concentrati in uno solo - non avremmo certo vagato per terre e mari fino a incontrarci! (*MARKUS e ARIANA si guardano commossi*) Il fato è solo un mito. Non è a gratis che siamo arrivati qui, ma al prezzo della nostra magnanimità. E glielo dimostrerò. Prenda me ad esempio: è successo, prima ancora che arrivino i nostri ricordi, che rimasi così scosso da tutte le violenze del mondo. Allora, in quello stato sospeso di sogno e nebbia, ho desiderato con tutte le mie forze di nascere in Nuova Caledonia e ci sono nato.

TOLOTUR: Tu, che sembri così uno straniero nella tua stessa patria! Ed è così anche per tutti voi? Bene, se siete convinti di aver avuto questa parte nella vostra storia, io ho bisogno di andare all'ambasciata, e di lasciare al più presto quest'isola, prima che il sogno si trasformi nell'incubo che promette. (*esce*)

(*due banchi di scuola, ad uno siede MENDOZA; TITTI distribuisce il test per l'accertamento della conoscenza della cultura nazionale*)

TITTI: Buon lavoro!

(*dopo un po', MENDOZA si agita; cerca di copiare dal banco di lato; non lo lascia, allora si alza e va da TITTI*)

MENDOZA: Qui chiede dove è nato Auguste Termivald; ma chi è Auguste Termivald?

TITTI: Ma è il padre dell'indipendenza neo-caledoniana!

(è chiaro che non supererà il test e con rammarico di tutti non sarà un nuovo caledoniano e lo dovranno riconsegnare al suo paese)

PRESIDENTE: *(elegante come prima e a un microfono con la capocchia che si illumina, come quelli all'Assemblea delle Nazioni)* Lasciate che la fine di questa storia la conoscano solo i neo-caledoniani, che abbiamo vissuto più a lungo su questa isola e che da ancora più tempo ci preparavamo per affrontare qualcosa del genere.

(fuori scena, MENDOZA è già ubriaco; SVETONIA indica dove trovarlo alla pericolosa polizia del suo paese)

MENDOZA: Ero venuto qui per trovare un po' di tranquillità, visto che avevo perso la mia mamma e la mia patria. Che cosa mi avete fatto Nuova Caledonia! Non sapete in che posto mi porteranno e quanto dovrò soffrire. E tu sarai più bella guardandoti nello specchio del tuo mare. Non ti preoccupare se vedrai una ruga; non è una ruga sul tuo volto di madreperla e corallo rosa, è una ruga del mare, oggi solo una piccola increspatura. Lo dicono i meteorologi: il tuo clima sta cambiando! Le correnti nell'oceano stanno mutando, altrimenti come si spiega che sia arrivato qui. I modelli fatti dal computer non mentono: il ciclone si sta spostando su di te, orgogliosa Caledonia, e quando arriverà una barriera di palme al vento non ti potrà salvare dalla sua furia. Mi deportano. Addio, Nuova Caledonia, addio.

(l'assedio è cessato, torna a splendere il sole sulla Nuova Caledonia)

(MARKUS, GREGORIUS e PRESIDENTE si guardano fra di loro, senza sapere che fare)

MARKUS: Possiamo metterci tutta la nostra forza e scegliere di nascere in una nazione in tutto il mondo che è immenso. Però non possiamo cambiare di un grado marino la rotta del mondo.

(cancella le orme degli stranieri sulla spiaggia)

(al bar sulla spiaggia, due uomini con un berretto di vimini stanno sorseggiando tranquillamente un aperitivo come ai vecchi tempi coloniali)

“Che fine ha fatto quel barbone sulla spiaggia?”

“Non era un barbone, ma un combattente per la libertà del suo popolo, che è ancora peggio. Che brutto deve essere non essere nati in una democrazia.”

“E non potersi lavare tutti i giorni.”

“Comunque, adesso è in una corvetta militare che lo sta riportando nel suo paese.”

“Lo processeranno?”

“Non lo so. Il viaggio per l’oceano è lungo, e non si incontra nessuno per miglia e miglia, al massimo puoi incrociare la pinna di qualche delfino. Hai visto: niente male la cameriera.”

(fine)